

GUIDO BAGLIONI

L'accerchiamento

Perché si riduce la tutela sindacale tradizionale

Il Mulino, Bologna 2008, pp. 269, € 23,00



Siamo entrati, a partire dalla fine degli anni settanta, in una fase, che probabilmente continuerà anche in futuro, contrassegnata dal ripiegamento del lavoro rispetto alle esigenze delle imprese e del capitale, e da una complessiva riduzione della tutela sindacale tradizionale anche se con sensibili differenze nazionali e settoriali. Tale fenomeno si manifesta nell'andamento della sindacalizzazione, della contrattazione collettiva, dei salari e della conflittualità. Una tendenza dovuta non solo ai processi di globalizzazione ma anche al fatto che i problemi del lavoro dipendente costituiscono soltanto un segmento della più vasta platea delle questioni sociali rilevanti, come la povertà, la salute, la famiglia, l'immigrazione. Oggi, le iniziative sindacali devono tener presente una serie di fattori: la compatibilità rispetto alle condizioni dell'economia, l'efficienza e le innovazioni delle imprese, l'andamento dei conti pubblici. La politica economica e sociale dei Governi che si sono succeduti alla guida del Paese, ha cercato, infatti, di contenere la dinamica dei salari, di attenuare le rigidità normative, di rivedere i sistemi di *welfare*, mettendo in alcuni casi in discussione importanti conquiste sindacali come la tutela verso licenziamenti ingiustificati e il diritto allo sciopero. L'azione sindacale, tuttavia, non appare sulla strada del tramonto; svolge ancora funzioni utili per gran parte del mondo del lavoro, mantiene forti punti di consolidamento in molti paesi di capitalismo maturo, e



recensioni

sta diventando una realtà viva e in espansione nelle nuove potenze economiche. In Occidente essa procede tramite due strategie quasi alternative, caratterizzate dalla centralità delle relazioni industriali o dalla centralità della presenza politica: con la prima il sindacato dà una prevalente preferenza alla tutela collettivo-negoziale degli interessi funzionali dei lavoratori; con la seconda predilige una tutela che preservi la relativa omogeneità dei trattamenti piuttosto che la loro articolazione. Nella terza parte del libro l'autore indica una serie di linee sindacali meno tradizionali, più adatte al nostro tempo, proponendo modi di tutela parzialmente nuovi o poco sperimentati. In particolare Baglioni sottolinea la necessità di aumentare il livello di sindacalizzazione utilizzando e ampliando la gamma di servizi che i sindacati già offrono e tutelando i lavoratori più deboli. In questa prospettiva l'autore individua la necessità di rappresentare i lavori non standard, di predisporre regole che pongano limiti temporali alle condizioni di lavoro precario, di promuovere o migliorare le condizioni economiche e le protezioni previdenziali per i momenti di transizione da un posto all'altro.

In sintesi, con questo ennesimo contributo, Guido Baglioni offre una lettura puntuale delle questioni e dei problemi che hanno caratterizzato la vicenda sindacale in molti paesi occidentali mettendo in evidenza come sia possibile reagire all'accerchiamento di cui il sindacato è vittima solo mettendo in campo azioni e strategie di tutela e di rappresentanza meno tradizionali e più innovative, a partire da quelle che riguardano le categorie lavorative oggi meno tutelate.

Fabio Cucculelli